

ARGOMENTI TRATTATI
MATRICE SOCIO ECONOMICA

Generalità

Provincia di Campobasso: principali indicatori socio-economici

Considerazioni sulle recenti dinamiche socio-economiche provinciali

Variazione percentuale popolazione residente

Saldo migratorio e naturale

Densità popolazione residente

Abitazioni inoccupate e occupate da non residenti in valore assoluto e percentuale

Indice di vecchiaia

Tasso di occupazione

Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro (2000 – 2003)

MATRICE SOCIO-ECONOMICO

Generalità

La presente matrice Socio-Economico, si limita a fornire una lettura semplice ed immediata di alcuni significativi parametri statistico-socio-economici desunti dagli studi di inquadramento effettuati sulla base dei dati ISTAT ed ANCI, relativamente ai seguenti aspetti: popolazione residente, saldo naturale e migratorio, densità popolazione (ab/Kmq), Abitazioni inoccupate, indice di vecchiaia, occupati e tasso di occupazione, addetti industria, commercio, trasporti, altre attività, credito e assicurazioni, agricoltura.

Tali studi di carattere socio-economico, di cui la presente matrice ne rappresenta una parziale e riduttiva sintesi esemplificativa, oltre a fornire il quadro delle linee di tendenza dei processi in atto nei contesti territoriali che contraddistinguono le varie realtà omogenee del nostro territorio, fornirà preziosi spunti di riflessione per la definizione del progetto della “rete delle infrastrutture e nodi”, e quindi una razionale strutturazione del sistema insediativo-infrastrutturale del territorio, nonché per le eventuali politiche del lavoro.

Gli studi preparatori condotti per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso, mettono in evidenza fenomeni complessi, mostrando l'emergere di disparità sia dal punto di vista territoriale che di struttura socio-economica, legate al peso delle classi d'età, alla struttura delle famiglie, alle nuove tendenze localizzative delle imprese, come alla diversa collocazione sul mercato del lavoro della popolazione.

Anche attraverso i soli dati censuari riferiti al decennio 1991-01, si osservano numerosi elementi di differenziazione tra i diversi sistemi locali:

- a) nel complesso della provincia si registra nell'ultimo decennio una diminuzione della popolazione residente. Dal punto di vista territoriale le dinamiche demografiche hanno generalmente indebolito le aree interne a favore della fascia costiera e dell'hinterland del capoluogo, con incrementi significativi nel solo sistema territoriale che ruota intorno alle due aree;

- b) al di là del dualismo tra fascia costiera e aree interne, sono spesso i centri minori localizzati in prossimità dei poli urbani principali a presentare le dinamiche demografiche più accentuate, determinate essenzialmente da rilevanti flussi migratori in entrata; mentre per il resto si evidenzia il sostanziale spopolamento dei centri minori, fenomeno che storicamente caratterizza la provincia.
- c) il progressivo invecchiamento della popolazione che si verifica nella provincia come nel resto del Paese, risulta anche in questo caso più marcato nelle aree interne, dove il minore afflusso migratorio e la bassa natalità, tendono a concentrare una popolazione più anziana oltre che con minori livelli di istruzione e grado di partecipazione al mercato del lavoro;
- d) considerando l'evoluzione degli occupati, si evidenzia ancora una volta un insufficiente sviluppo della base produttiva che risulta sempre fortemente caratterizzata dalla presenza del settore terziario e dei comparti tradizionali agricoltura ed edilizia.

E' evidente come tutti questi fenomeni, pur assumendo in questa sede essenzialmente una valenza di tipo descrittivo, siano destinati ad esercitare una decisa influenza sul futuro assetto economico-territoriale della provincia (rendendo più complessi i compiti della pianificazione territoriale).

Le tabelle relative ai grafici successivamente rappresentati, in questa fase progettuale, vengono omesse.

Provincia di Campobasso: principali indicatori socio-economici

Popolazione				
Popolazione residente	1981	1991	2001	Variatione 1991-2001
	235857	238925	230749	- 3,44%
Saldo naturale 91-00	0,9%			
Saldo migratorio 91-00	-1,15%			
Indice di vecchiaia 2001	141,74%			
Densità di popolazione 2001	1981	1991	2001	
	81,09	82,15	79,33	
Mercato del lavoro				
			2001	
Addetti: industria			19275	
Addetti: commercio			10011	
Addetti: altri servizi			15851	
Addetti: istituzioni			12414	
Occupati interni	1999	2000	2001	
Agricoltura,silvicoltura,pesca	9,7%	8,8%	8,3%	
Industria	21,7%	21,5%	21,1%	
Servizi	47,6%	49,6%	51%	
Altri indicatori				
	1981	1991	2001	
Abitazioni occupate	71843	83136	84179	

elaborazione PTCP su dati ISTAT

Considerazioni sulle recenti dinamiche socio-economiche provinciali

L'area interessata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale comprende 84 Comuni, per una superficie complessiva pari a 2.908,76 Km², circa i 2/3 di tutto il territorio molisano, ed una popolazione residente nel 2001 di 230.749 abitanti, pari al 71,97% dell'intera popolazione regionale, che si concentra però per circa il 53,7% in soli 9 comuni (Campobasso, Campomarino, Boiano, Guglionesi, Larino, Montenero di B., Riccia, Termoli, Trivento).

La maggior parte del territorio è classificato come montano e la quota restante è collinare, ad esclusione della sola parte costiera.

Con riferimento alle principali caratteristiche socio-economiche-territoriali dell'area, si evince una situazione di forte ritardo che potrebbe trasformarsi, se non si interverrà in modo appropriato, in una vera e propria spirale di "isolamento" e di regressione economica.

Gli elementi più significativi delle analisi sviluppate, che consequenzialmente delineano anche i punti di forza e di debolezza e dell'area e gli orientamenti strategici del Piano, possono essere così riassunti:

- un territorio, orograficamente e infrastrutturalmente molto svantaggiato, caratterizzato in massima parte dalla presenza di un gran numero di centri urbani di piccola e piccolissima dimensione, mal collegati, in progressivo spopolamento e con conseguente fortissimo invecchiamento della popolazione. Ne consegue, per un verso, una scarsa capacità di partecipazione al lavoro e quindi di generazione di reddito e, dall'altro, la necessità di prevedere sempre più consistenti interventi per lo sviluppo di servizi sociali a favore di segmenti più ampi di popolazione con costi relativamente più elevati proprio a causa di un modello di organizzazione territoriale diffuso e frammentato. Per il resto si assiste alla polarizzazione della popolazione e delle attività economiche nei pochi centri urbani di più elevata dimensione e a maggior sviluppo che scontano però anch'esse pesantemente l'isolamento dalle principali direttrici di comunicazione del Paese;
- una scarsa "densità" imprenditoriale e un conseguente insufficiente sviluppo della base produttiva che, dopo una fase di accelerata e relativa industrializzazione, nel corso degli ultimi decenni, ha interrotto il suo processo di trasformazione e risulta ancora adesso fortemente caratterizzata dalla presenza del settore terziario (in massima parte collegato alle attività della Pubblica Amministrazione) e dei comparti più "tradizionali" e a minor valore aggiunto (agricoltura, edilizia) che ne rappresentano un'alta percentuale del prodotto e dell'occupazione;
- una forte penalizzazione per gran parte dell'apparato produttivo, al pari dell'intera Regione, derivante dall'inopinato e improvviso venir meno dei sostegni agevolativi nazionali e comunitari sul versante del costo del lavoro e su quello degli strumenti di politica regionale sia comunitari che nazionali. L'esclusione dagli sgravi contributivi, l'attenuazione dell'intensità dei regimi di aiuto, la fuoriuscita dal novero delle aree Obiettivo 1 a partire dalla fine del 1999, la drastica riduzione delle risorse della politica regionale (L. 488/92, fondo di sviluppo, altre risorse per investimenti), in definitiva la mancata considerazione a tutti i livelli di un "problema Molise", sono tutti elementi che contribuiscono a rendere ancora più critica la situazione dell'area. Tutto ciò si riflette in un tasso di disoccupazione stimabile in circa il 9%;
- il mancato sfruttamento delle potenzialità insite nel comparto turistico che riveste un ruolo ancora molto marginale nella struttura produttiva dell'area pur potendo contare su una serie di elementi che se adeguatamente sfruttati costituirebbero delle leve di indubbio sviluppo anche per le aree più marginali del territorio e per l'insieme delle altre attività economiche.

Il quadro appena tracciato evidenzia con chiarezza una situazione generale di criticità che potrebbe spingere il territorio, se non si interverrà in modo adeguato, verso dinamiche di regressione economica ancora più accentuate frustrando le attese della popolazione dell'area.

E' però altrettanto vero che esistono nell'area fattori di vitalità che se adeguatamente valorizzati, potrebbero costituire forti potenzialità per uno sviluppo autopropulsivo del territorio, oltre che un vantaggio localizzativo anche per le imprese extraregionali in condizioni di programmare nuovi investimenti, il riferimento è:

- all'elevata disponibilità di risorse umane potenzialmente disponibili sul mercato del lavoro;
- al favorevole clima sociale che trae forza dalla coesione della popolazione e che limita l'insorgenza di fenomeni di criminalità organizzata;
- alla disponibilità di spazi e strutture (in parte già adeguatamente attrezzati) per nuove localizzazioni industriali che possono permettere di intercettare parte di quel flusso costituito dalle delocalizzazioni di imprese situate in aree ormai sature e con sempre maggiori difficoltà anche nel reperimento di semplice manodopera scolarizzata;
- alle ancora notevoli possibilità di sviluppo che si aprono per il turismo e l'agroindustria, due settori in cui l'area potrebbe aspirare a posizioni di rilievo tanto a livello regionale che nazionale. In particolare, per il turismo gli elementi di forza sono da ricercare nella possibilità, non comune, di poter disporre nell'ambito della stessa area, di importanti risorse montane, termali e archeologiche inserite in un contesto con diffuse emergenze di carattere storico, naturalistico e paesaggistico.

Variazione percentuale popolazione residente

Esaminando la tavola relativa alla variazione dal 1971 al 2001 (ultimi 40 anni) e quella relativa alla variazione dal 1991 al 2001 (ultimi 10 anni) si nota una drastica riduzione della popolazione nella parte centrale della provincia, con aumento nei comuni costieri, nonché in quelli dell'hinterland di Campobasso.

Molto critica è la situazione nel decennio 1991-2001 nei comuni di Castelbottaccio e Castelmauro dove si riscontra una diminuzione percentuale rispettivamente del -31,83% e del -32,34%.

Una variazione inversa si registra nei comuni costieri di S. Giacomo +24,00%, Campomarino +8,18%, Termoli +6,02%, Petacciato +5,22%, e nei comuni limitrofi al capoluogo quali Ferrazzano +24,02, Campodipietra +23,27%, Oratino +9,24, Vinchiatturo +5,62% e Ripalimosani +5,16%.

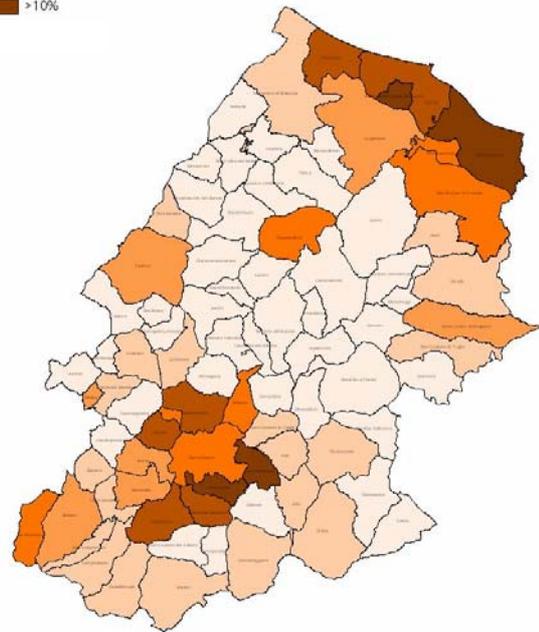
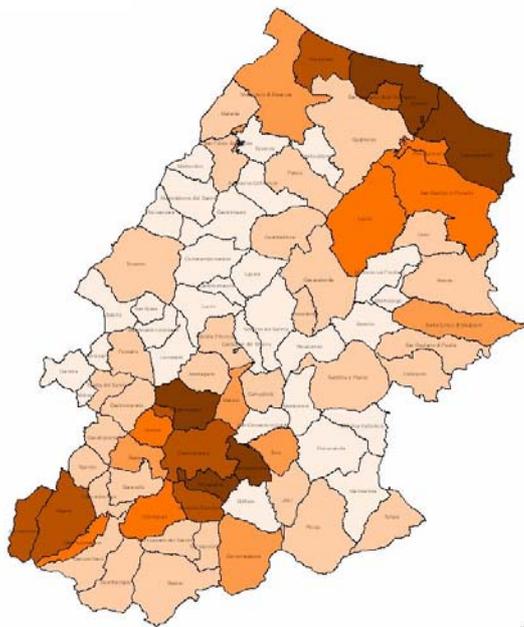
Tale tendenza, anche se con percentuali leggermente discoste, si evince anche dal grafico della variazione percentuale degli ultimi 15 anni.

Pertanto, dal quadro descritto emergono in maniera chiara le aree che stanno consolidando i loro livelli di sviluppo demografico.

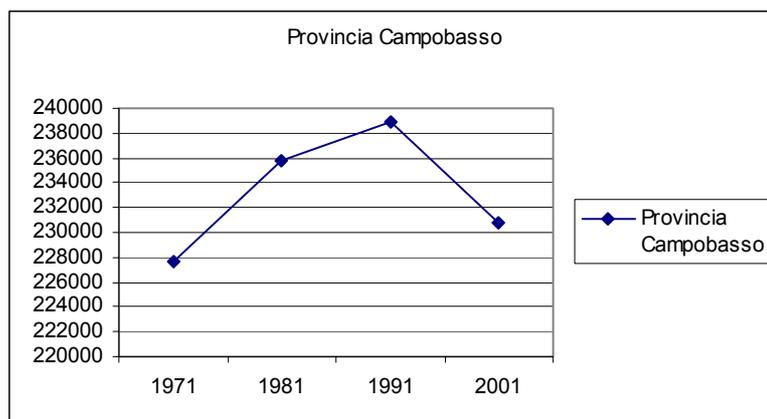
Popolazione 1971 - 2001 Variazione percentuale



Popolazione residente 1991-2005 Variazione%



elaborazione PTCP su dati ISTAT



Censimenti ISTAT Popolazione

Saldo migratorio e naturale in percentuale alla popolazione residente e in valore assoluto.

L'esame del saldo migratorio, in percentuale, nel periodo 1991-2000, in linea generale, conferma l'andamento riscontrato nella tavola relativa alla variazione di popolazione residente.

Nello specifico si nota un saldo positivo di picco nei comuni di Campodipietra +27,81%, Ferrazzano +22,65%, S. Giacomo degli Schiavoni +19,20%, Campomarino +14,21%.

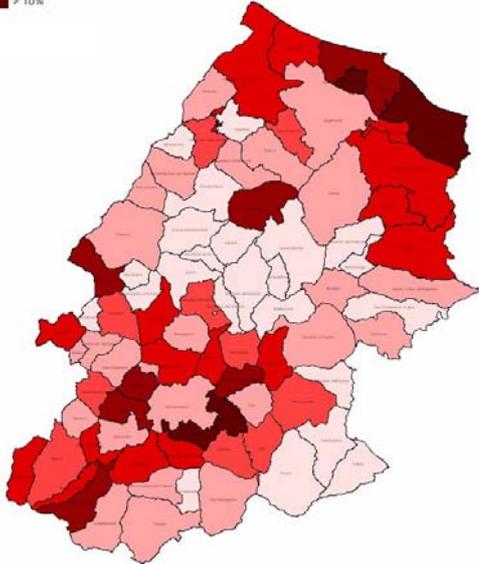
Valori negativi di punta si rilevano nei comuni di Macchia Valfortore -13,03%, San Biase -11,76% e Montemitro -11,01%.

Dall'esame del saldo naturale, in percentuale, nello stesso decennale periodo, si notano valori positivi più elevati per i comuni di Petacciato +3,09%, Termoli +3,63%, S. Giacomo +3,46%, Campodipietra +3,83%, Ferrazzano +2,16%, Ripalimosani +2,40%, Bojano +2,72%.

Le criticità si verificano nella zona centrale della Provincia.

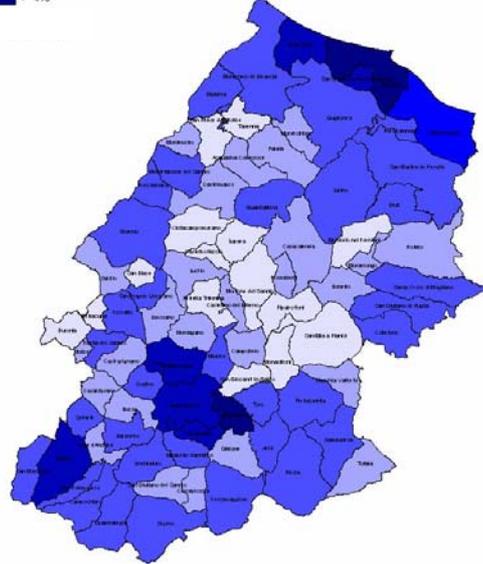
Saldo migratorio dal 1991 al 2000 Incid. % su pop91

- < -5%
- da -5% a -1%
- da -1% a 1%
- da 1% a 5%
- da 5% a 10%
- > 10%



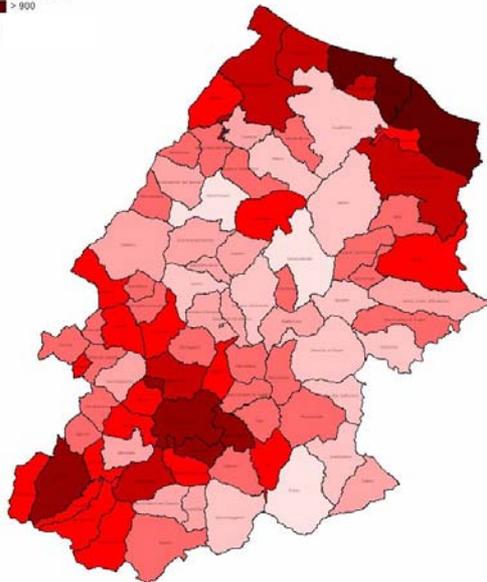
Saldo Naturale 1991-2000 Inc. % su 91

- > -10
- da -10% a -5%
- da -5% a 0%
- da 0% a 1%
- da 1% a 3%
- > 4%



Saldo naturale e saldo migratorio dal 1991 al 2000

- < 300
- da -300 a -100
- da -100 a -120
- da -120 a -40
- da -40 a 80
- da 80 a 300
- da 200 a 900
- > 900



elaborazione PTCP su dati ISTAT

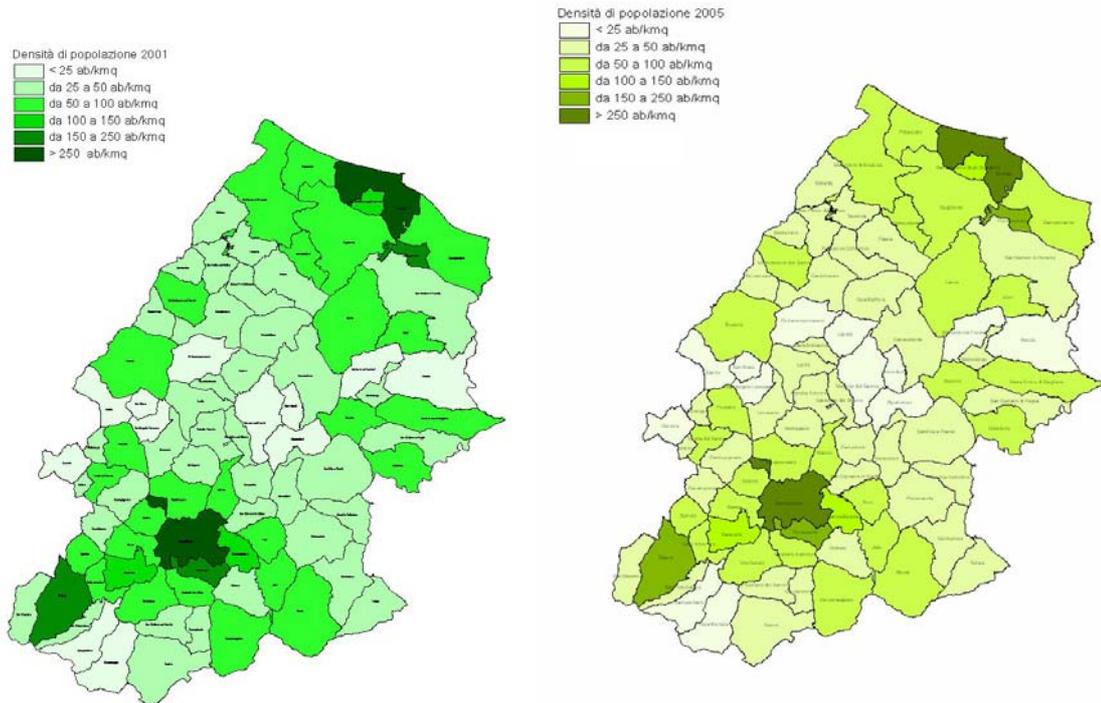
Densità popolazione residente

In genere nella pianificazione territoriale, secondo valutazioni teoriche e quindi non riferibili a situazioni particolari e specifiche, la soglia dei 100 ab/Kmq è ritenuta essere la soglia minima in grado di garantire efficienti ed adeguate economie di scala per i servizi sociali e le attrezzature pubbliche di area vasta.

La media provinciale di 79.67 ab/Kmq è al di sotto di tale limite.

La lettura della carta evidenzia la presenza di densità propriamente urbane nei comuni di Campobasso e Termoli.

Molto critica è la situazione nei comuni di Guardaregia, Campochiaro, San Polo Matese, Duronia, Salcito, San Biase, Civitacampomariano, Lupara, Morrone del Sannio, Provvidenti, Ripabottoni, Monacilioni, Montorio nei Frentani, Rotello e Santa Croce di Magliano con densità inferiori a 25 ab/Kmq.

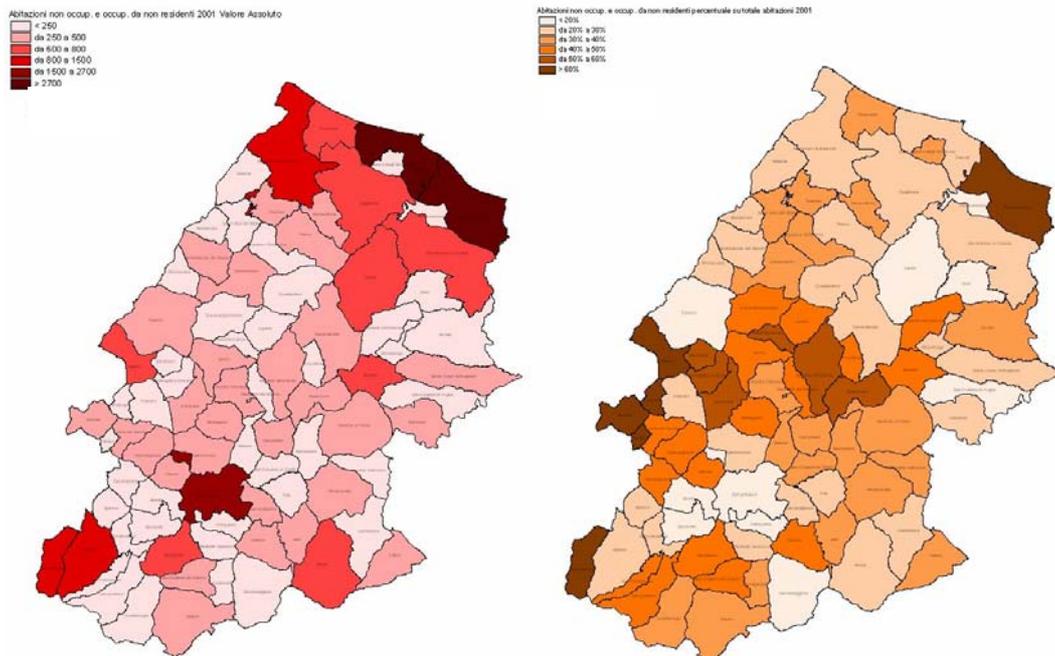


elaborazione PTCP su dati ISTAT

Abitazioni inoccupate e occupate da non residenti in valore assoluto e percentuale

Si nota nei comuni di Campobasso, Termoli e Campomarino un valore elevato di abitazioni non occupate e occupate da non residenti, determinato, verosimilmente, da esigenze abitative di studio, lavoro e turismo.

Dalla tavola in percentuale è palese l'abbandono di abitazioni in tutti i comuni minori dell'entroterra. Tale tendenza è confermata dal saldo naturale e migratorio in valore assoluto.



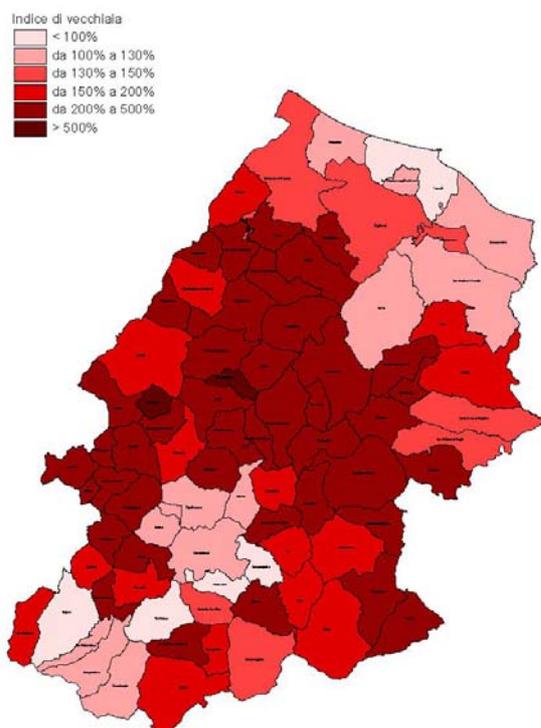
elaborazione PTCP su dati ISTAT

Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto fra la popolazione residente con età maggiore o uguale a 65 anni e quella con età inferiore a 14 anni.

La lettura territoriale dell'indice evidenzia una situazione molto critica nella parte centrale della provincia.

I comuni che fanno registrare un trend positivo demografico e quindi con basso indice vecchiaia sono quelli di Termoli, Campodipietra, Ferrazzano, Vinchiaturò, Bojano.



elaborazione PTCP su dati ISTAT

Tasso di occupazione-Occupazione. censimento 2001

La distribuzione territoriale del tasso di occupazione (occupati residenti su popolazione residente di ogni comune) evidenzia una percentuale superiore al 35% nei comuni di Ferrazzano, Montenero di Bisaccia, Ripalimosani, S. Giuliano del Sannio, S.Massimo, Spinete, Trivento, Vinchiaturò.

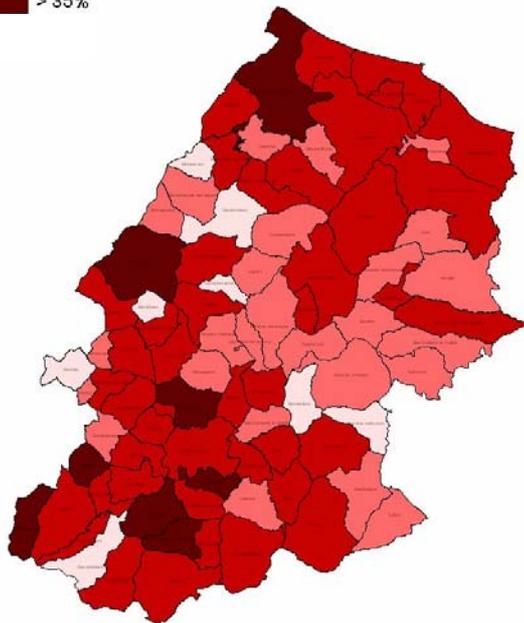
Risultano con percentuale inferiore al 25% i comuni di Campochiaro, Castelmauro, Duronia, Macchia Valfortore.

Dal grafico relativo agli occupati per attività (i cui diametri dei diagrammi a torta sono funzione degli occupati), si nota, in generale, una leggera prevalenza in percentuale del comparto produttivo (settore secondario) seguito da “altre attività”, “commercio”, trasporti e assicurazioni (tutti del settore terziario) e quindi dall’agricoltura (settore primario).

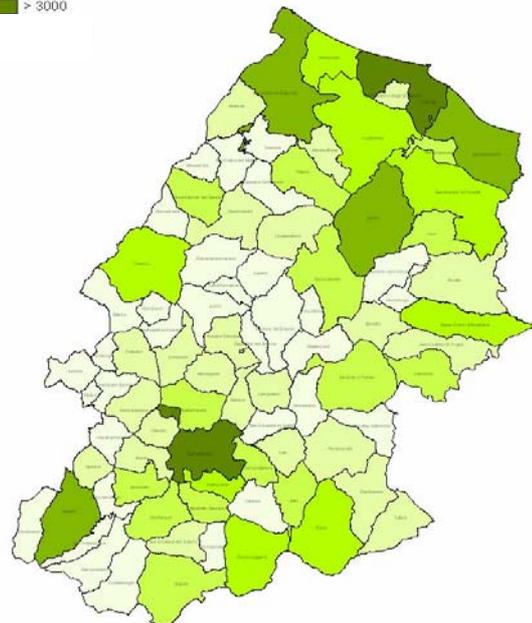
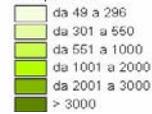
Le eccezioni a tale quadro sono rappresentate dal comune di Campobasso e da quello di Termoli, nei quali prevale il settore terziario.

Relativamente al tipo di occupazione si evince una forte prevalenza della posizione indipendente (imprenditore e libero professionista, lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante familiare).

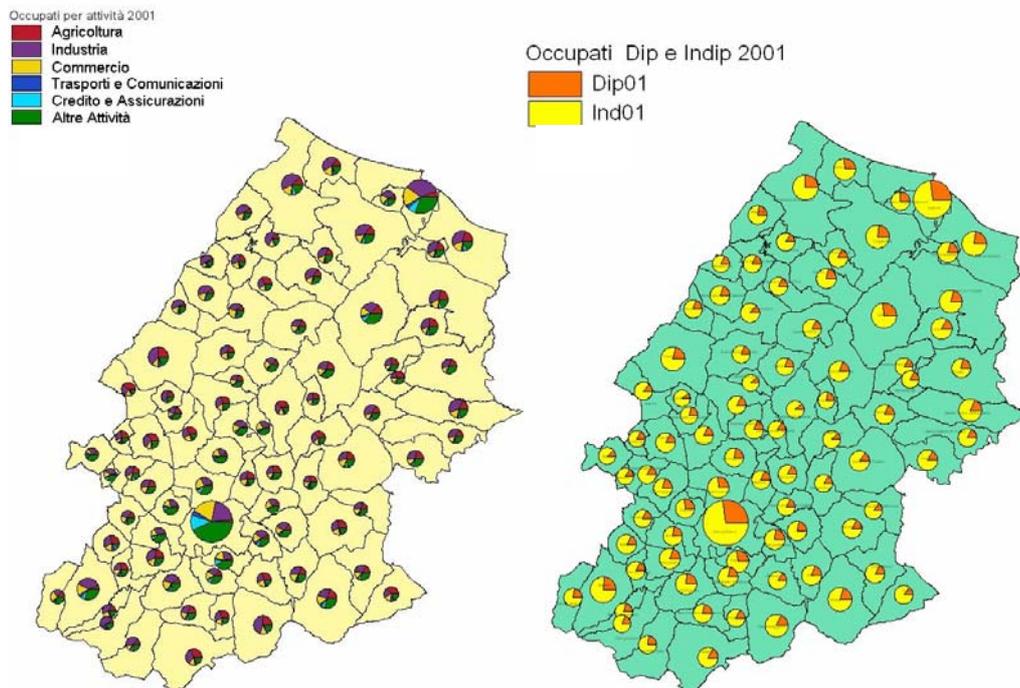
Tasso di Occupazione 2001



Occupati 2001



elaborazione PTCP su dati ISTAT



elaborazione PTCP su dati ISTAT

Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro (2000 – 2003)

	Valori assoluti migliaia			Variazione %		
	occupati	Disoccupati	Forze lavoro	occupati	Disoccupati	Forze lavoro
Italia						
2000	21.080	2.495	23.575	1,9	-6,5	0,9
2001	21.514	2.267	23.781	2,1	-9,1	0,9
2002	21.829	2.163	23.992	1,5	-4,6	0,9
2003	22.054	2.096	24.150	1,0	-3,1	0,7
Molise						
2000	108	17	125	2,1	-0,2	1,8
2001	110	17	127	0,2	-9,0	-1,0
2002	110	16	126	5,0	-21,0	0,8
2003	109	15	124	-0,9	-6,3	-1,6

Campobasso						
2000	78	14	92	3,2	-12,0	0,5
2001	79	13	92	1,1	-4,9	0,1
2002	79	11	90	0,2	-15,7	-2,1
2003	78	11	89	-1,3	0,0	-1,1

elaborazione PTCP su dati Camera di Commercio

La contrazione socio economica molisana è chiara nei dati pubblicati dalla Camera di Commercio di Campobasso, e inseriti nella tabella precedente. Nel quadriennio, mentre a livello nazionale si è avuto un incremento degli occupati del 4,6 %, nella provincia di Campobasso la situazione occupazionale è stata stazionaria.